

Molto importanti per Ancona i provvedimenti del Consiglio dei ministri

Linee Marittime: scongiurati i 300 licenziamenti

Approvato un ddl che proroga di un anno i servizi da e per Ancona - Continua la lotta dei lavoratori

ANCONA - Come previsto, ieri mattina il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che proroga di un anno la continuazione dei servizi marittimi in Adriatico, da e per Ancona, attualmente gestiti dalla società Linee Marittime dell'Adriatico.

Per molti fatto, proposto dal ministro della Marina Mercantile Lattanzio, è solo un punto del pacchetto di provvedimenti presi dal governo, mentre nel capoluogo marchigiano assume un significato e una rilevanza notevole, anche se ancora, come ha sottolineato il sindacato, è un provvedimento temporaneo.

Il decreto, informa una nota del sindacato marittimo, al suo interno prevede la legge di iniziativa parlamentare non è stata varata entro i termini utili (31 dicembre) della decima commissione della Camera. La legge in questione, come si sa, prevede la ristrutturazione dei servizi in Adriatico, il trasporto misto passeggeri e merci, riproponendosi di migliorare e consolidare i servizi per ulteriori scambi con la costa jugoslava.

«Poiché il decreto approvato deve entro i prossimi giorni regolarsi, è difficile e costoso da una legge federale del PCI, un incontro tra i tre partiti (PCI, PSI e PSDI) in maggioranza all'amministrazione provinciale. Vi hanno partecipato i due segretari provinciali (Cipriani, Ricci e Rossi), il presidente e il vicepresidente della provincia, Ramadori e Menzietti, i tre capigruppo consiliari, Marozzi, Masciotti e Dieliti.

Il dibattito tra le forze politiche sulla situazione dell'amministrazione provinciale, nei giorni scorsi, si era di molto vivacizzato, si erano fatte perfino liti graffianti, si parlava di un eventuale scioglimento della maggioranza, si dava quasi per certa la possibilità di una crisi.

Il succo della riunione si può dire sia stato la volontà dei tre partiti di dare maggiore concretezza al confronto con le altre forze politiche democratiche presenti in consiglio provinciale su un documento programmatico da definire e su una gestione comune del lavoro da fare.

Essi hanno ribadito che in questi giorni si sta svolgendo un lavoro di ordinaria manutenzione, ma poco prima di mezzogiorno, l'amministrazione provinciale ha dato il segno di un sostanziale cambiamento nella gestione della pubblica amministrazione bandendo dal proprio sistema di governo la pratica del clientelismo, affrontando i problemi più rilevanti della società civile, impegnandosi in una azione politica coerente con le esigenze che nascono dalla

Assemblea degli operai Maraldi: il sostegno deve servire a un programma di risanamento

I dirigenti non sanno fare altro infanto che dare la qualifica a 12 impiegati - Il Cdf non riconosce l'attuale direzione - Solidarietà di politici e amministratori

ANCONA - In concomitanza con la riunione del consiglio dei ministri, riunitosi per varare un ennesimo provvedimento temporaneo per varare un ennesimo provvedimento temporaneo a favore delle aziende in crisi, i lavoratori della fabbrica di Maraldi di Ancona hanno tenuto una assemblea aperta davanti alla banca d'Italia della città, alla quale erano state invitate tutte le forze politiche e gli amministratori locali in vertice.

Ben diverso è l'atteggiamento della direzione aziendale che proprio in questi giorni ha messo in atto una nuova provocazione, cercando di creare una frattura tra operai e impiegati che da un anno conducono la lotta unitaria. Infatti, non si vuole che i lavoratori da tre mesi senza stipendio, la direzione non ha saputo fare altro che dare la qualifica a dodici impiegati.

«Noi non siamo contrari alle qualifiche in genere - ci ha detto il compagno Gambelli, anche lui del consiglio di fabbrica. Critichiamo però il momento scelto per questa operazione che è la direzione anconitana. Il consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi pertanto non riconosce più questa direzione, sia per il suo comportamento antisindacale che per la sua incapacità. Hanno portato il saluto di solidarietà ai lavoratori in lotta il compagno Paolo Guarnini, deputato al parlamento, l'assessore regionale socialista, il nome dell'amministrazione tutta, Ezio Cappanelli, della Federazione bancaria e il compagno Calabrese, della Federazione dei PCI. Anche la Federazione dei PCI di Ancona ha inviato un telegramma alla presidenza del consiglio dei ministri, in cui si esprime preoccupazione per la situazione del tubificio anconitano e chiede che i finanziamenti approvati siano utilizzati per garantire e rafforzare il posto di lavoro.

«La gente dell'Umbria vuole sapere se nel '78 la Regione potrà giocare un ruolo decisivo nella programmazione economica e sociale, nel progresso civile», Giovanni Marri, presidente della giunta regionale, ha voluto così sintetizzare nell'incontro tradizionale con la stampa per il fine d'anno le prospettive e i compiti che sono di fronte alla massima istituzione pubblica dell'Umbria.

«Il '77 è stato un anno di grave impegno per la Regione, siamo intervenuti con molta forza in tutti i campi: dall'economia ai servizi sociali. Ma l'anno che si approssima, proprio perché sarà l'anno della applicazione della legge "382" dovrà vedere un dispendioso massiccio di tutte le energie regionali». Per quali obiettivi? Marri li ha indicati con nettezza: «La programmazione resta il nodo fondamentale sui terreni dell'occupazione giovanile, degli investimenti nella conversione industriale, del piano agricolo alimentare». Per realizzare una tale capacità di stimolo e di coordinamento è tuttavia necessaria all'interno del Consiglio regionale una intesa tra le forze democratiche che dia impulso e dinamismo all'azione programmatica.

Il compagno Marri è stato chiaro: fino in fondo: «La mancata soluzione della questione istituzionale e dell'ufficio di presidenza non potrà che rallentare questi sforzi». Il problema dunque del rapporto tra i partiti democratici e della presidenza del consiglio regionale come questi principi, come prius che le forze politiche democratiche dovranno affrontare all'inizio del nuovo anno.

«Parliamo comunque - ha proseguito il presidente della giunta regionale - da un fatto grandemente positivo: il dibattito introduttivo della settimana scorsa sul piano di sviluppo e la votazione all'unanimità dell'ordine del giorno del documento conclusivo. Entrò in gioco - ha detto ancora Marri - si dovrà discutere il piano, con i suoi contenuti operativi, con le sue metodologie e con le sue strategie. Sarà una occasione per misurare la nostra forza, per tentare di recuperare una autorità politica nei confronti della società civile, del mondo imprenditoriale, dei giovani, per individuare certezze e prospettive che vengono chieste dai lavoratori. La soluzione della questione istituzionale diventa allora indispensabile se vogliamo davvero dispiegare il potenziale presente nel consiglio».

Ma quale soluzione allora per l'ufficio di presidenza? «Spetta alle forze politiche indicarla. Io so solo, ha aggiunto Marri, che tanto maggiore sarà il consenso con cui sarà eletto il presidente tanto più forza ne deriverà alla regione intera. Voglio dar atto, per esempio, al professor Vincio Bandelli di come presiede la prima

commissione. E' una riprova che al di là della previsione dei diversi orientamenti esiste uno spazio istituzionale e politico per dare più vigore ed autorevolezza al complesso dell'attività regionale. Comunque noi - comunisti, ha concluso Marri su questa questione, lavoreremo in maniera strettamente unitaria con il PSI. Non è pensabile infatti che si possa andare a soluzioni che vedano un contrasto tra partiti che finora hanno garantito con successo la stabilità del governo regionale».

Programmatico, piano di sviluppo, accordo istituzionale, sono stati dunque i punti su cui il presidente Marri (sollecitato ovviamente dalla

stampa locale) si è voluto di più soffermare. Ma altre questioni, sicuramente non meno importanti sono state toccate da Marri:

Occupazione giovanile: Marri ha rilanciato l'idea forza che l'agricoltura rurale presenti la «sfida» nel processo di mutamento dell'assetto economico umbro e delle possibilità di occupazione stabile per i giovani. Martedì prossimo si sarà una riunione per valutare e sollecitare i piani programmati sulla base di 4 miliardi concessi dal governo.

Personale: la Regione umbra è forse la più aperta sul terreno del funzionamento del personale. A parte che tutto avviene alla luce del so-

le, all'interno della Regione è stata operata una riforma coraggiosa che non poteva non far nascere dei problemi. Al posto del valore e gerarchia c'è il valore e funzionalità - per sollecitare il contributo di tutti i funzionari e di tutti gli impiegati.

382: l'Umbria si appresta all'impatto con le nuove assunzioni di responsabilità con coraggio ma anche con quel che preoccupazione. Le competenze nuove saranno allineate, ma i mezzi assai pochi. Sarà necessario, ha detto Marri, che anche la stampa segua con grande attenzione quel che succederà.

m. m.

Tradizionale incontro di fine d'anno con la stampa del compagno Germano Marri

Rapporti tra i partiti e presidenza questioni centrali all'inizio del '78

«La mancata soluzione di questi problemi non può che ritardare lo sforzo per dare impulso alla politica di programmazione» - Necessaria un'ampia intesa in consiglio regionale - La discussione sul piano di sviluppo - Questione giovanile, personale e «382» gli altri punti trattati da Marri

PERUGIA - «La gente dell'Umbria vuole sapere se nel '78 la Regione potrà giocare un ruolo decisivo nella programmazione economica e sociale, nel progresso civile», Giovanni Marri, presidente della giunta regionale, ha voluto così sintetizzare nell'incontro tradizionale con la stampa per il fine d'anno le prospettive e i compiti che sono di fronte alla massima istituzione pubblica dell'Umbria.

«Il '77 è stato un anno di grave impegno per la Regione, siamo intervenuti con molta forza in tutti i campi: dall'economia ai servizi sociali. Ma l'anno che si approssima, proprio perché sarà l'anno della applicazione della legge "382" dovrà vedere un dispendioso massiccio di tutte le energie regionali».

Per quali obiettivi? Marri li ha indicati con nettezza: «La programmazione resta il nodo fondamentale sui terreni dell'occupazione giovanile, degli investimenti nella conversione industriale, del piano agricolo alimentare».

Per realizzare una tale capacità di stimolo e di coordinamento è tuttavia necessaria all'interno del Consiglio regionale una intesa tra le forze democratiche che dia impulso e dinamismo all'azione programmatica.

Il compagno Marri è stato chiaro: fino in fondo: «La mancata soluzione della questione istituzionale e dell'ufficio di presidenza non potrà che rallentare questi sforzi».

Il problema dunque del rapporto tra i partiti democratici e della presidenza del consiglio regionale come questi principi, come prius che le forze politiche democratiche dovranno affrontare all'inizio del nuovo anno.

«Parliamo comunque - ha proseguito il presidente della giunta regionale - da un fatto grandemente positivo: il dibattito introduttivo della settimana scorsa sul piano di sviluppo e la votazione all'unanimità dell'ordine del giorno del documento conclusivo.

Entrò in gioco - ha detto ancora Marri - si dovrà discutere il piano, con i suoi contenuti operativi, con le sue metodologie e con le sue strategie. Sarà una occasione per misurare la nostra forza, per tentare di recuperare una autorità politica nei confronti della società civile, del mondo imprenditoriale, dei giovani, per individuare certezze e prospettive che vengono chieste dai lavoratori.

La soluzione della questione istituzionale diventa allora indispensabile se vogliamo davvero dispiegare il potenziale presente nel consiglio».

Ma quale soluzione allora per l'ufficio di presidenza? «Spetta alle forze politiche indicarla. Io so solo, ha aggiunto Marri, che tanto maggiore sarà il consenso con cui sarà eletto il presidente tanto più forza ne deriverà alla regione intera.

Voglio dar atto, per esempio, al professor Vincio Bandelli di come presiede la prima

commissione. E' una riprova che al di là della previsione dei diversi orientamenti esiste uno spazio istituzionale e politico per dare più vigore ed autorevolezza al complesso dell'attività regionale.

Comunque noi - comunisti, ha concluso Marri su questa questione, lavoreremo in maniera strettamente unitaria con il PSI. Non è pensabile infatti che si possa andare a soluzioni che vedano un contrasto tra partiti che finora hanno garantito con successo la stabilità del governo regionale».

Programmatico, piano di sviluppo, accordo istituzionale, sono stati dunque i punti su cui il presidente Marri (sollecitato ovviamente dalla

stampa locale) si è voluto di più soffermare. Ma altre questioni, sicuramente non meno importanti sono state toccate da Marri:

Occupazione giovanile: Marri ha rilanciato l'idea forza che l'agricoltura rurale presenti la «sfida» nel processo di mutamento dell'assetto economico umbro e delle possibilità di occupazione stabile per i giovani.

Martedì prossimo si sarà una riunione per valutare e sollecitare i piani programmati sulla base di 4 miliardi concessi dal governo.

Personale: la Regione umbra è forse la più aperta sul terreno del funzionamento del personale. A parte che tutto avviene alla luce del so-

le, all'interno della Regione è stata operata una riforma coraggiosa che non poteva non far nascere dei problemi. Al posto del valore e gerarchia c'è il valore e funzionalità - per sollecitare il contributo di tutti i funzionari e di tutti gli impiegati.

382: l'Umbria si appresta all'impatto con le nuove assunzioni di responsabilità con coraggio ma anche con quel che preoccupazione. Le competenze nuove saranno allineate, ma i mezzi assai pochi. Sarà necessario, ha detto Marri, che anche la stampa segua con grande attenzione quel che succederà.

m. m.

Incontro tra i partiti di maggioranza alla Provincia di Ascoli

PCI, PSI e PSDI: maggiore concretezza al confronto con le altre forze politiche

ASCOLI PICENO - Si è svolta l'altro ieri, ad Ascoli Piceno, presso la sede della federazione del PCI, un incontro tra i tre partiti (PCI, PSI e PSDI) in maggioranza all'amministrazione provinciale. Vi hanno partecipato i due segretari provinciali (Cipriani, Ricci e Rossi), il presidente e il vicepresidente della provincia, Ramadori e Menzietti, i tre capigruppo consiliari, Marozzi, Masciotti e Dieliti.

Il dibattito tra le forze politiche sulla situazione dell'amministrazione provinciale, nei giorni scorsi, si era di molto vivacizzato, si erano fatte perfino liti graffianti, si parlava di un eventuale scioglimento della maggioranza, si dava quasi per certa la possibilità di una crisi.

Il succo della riunione si può dire sia stato la volontà dei tre partiti di dare maggiore concretezza al confronto con le altre forze politiche democratiche presenti in consiglio provinciale su un documento programmatico da definire e su una gestione comune del lavoro da fare.

Essi hanno ribadito che in questi giorni si sta svolgendo un lavoro di ordinaria manutenzione, ma poco prima di mezzogiorno, l'amministrazione provinciale ha dato il segno di un sostanziale cambiamento nella gestione della pubblica amministrazione bandendo dal proprio sistema di governo la pratica del clientelismo, affrontando i problemi più rilevanti della società civile, impegnandosi in una azione politica coerente con le esigenze che nascono dalla

crisi del paese e che nessuno può disattendere: contenimento della spesa pubblica, particolarmente di quella corrente; concentrare le risorse disponibili in direzione degli investimenti e più specificamente verso l'agricoltura; sostegno della cooperazione, difesa dell'ambiente e della salute; gestione efficiente ed economica dei servizi».

Ma i tre partiti, ugualmente, in questo sia anche la loro forza e la loro capacità di amministrare, non hanno disconosciuto i limiti che si sono avuti. Qui, comunque, si è parlato di un eventuale scioglimento della maggioranza, si dava quasi per certa la possibilità di una crisi.

Il succo della riunione si può dire sia stato la volontà dei tre partiti di dare maggiore concretezza al confronto con le altre forze politiche democratiche presenti in consiglio provinciale su un documento programmatico da definire e su una gestione comune del lavoro da fare.

Essi hanno ribadito che in questi giorni si sta svolgendo un lavoro di ordinaria manutenzione, ma poco prima di mezzogiorno, l'amministrazione provinciale ha dato il segno di un sostanziale cambiamento nella gestione della pubblica amministrazione bandendo dal proprio sistema di governo la pratica del clientelismo, affrontando i problemi più rilevanti della società civile, impegnandosi in una azione politica coerente con le esigenze che nascono dalla

«Ceramica Adriatica»: anticipati dalla Cassa di Risparmio i soldi per una mensilità e la tredicesima

MACERATA - Centri di schiarita per i 220 dipendenti della «Ceramica Adriatica», in attesa di un verdetto dei tribunali, hanno anticipato i soldi per una mensilità e la tredicesima.

MACERATA - Centri di schiarita per i 220 dipendenti della «Ceramica Adriatica», in attesa di un verdetto dei tribunali, hanno anticipato i soldi per una mensilità e la tredicesima.

MACERATA - Tre giovani studenti universitari di Fabriano hanno perso la vita in un tragico incidente stradale verificatosi nei pressi di Macerata, il 23 gennaio.

Un esempio di gestione di una manovra di sorpasso. Il conducente del pesante mezzo ha cercato in ogni maniera di evitare l'urto, spostandosi sulla destra della strada, come testimoniano i segni dei pneumatici sulla ghiaia al margine della carreggiata.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare. La collisione è stata violentissima e la vettura, agganciata alla motrice del camion, è stata trascinata per oltre trenta metri.

Sulla zona gravava una foschia leggera, tale comunque da non pregiudicare la visibilità.

Scoperto a Ravenna un deposito di acque di rifiuto in affitto ai proprietari della ICM di Orciano

Scoperto a Ravenna un deposito di acque di rifiuto in affitto ai proprietari della ICM di Orciano.

Una svolta la vicenda l'ha avuta grazie al tenace lavoro di controllo portato avanti dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, attraverso il quale si è scoperto un deposito di acque di rifiuto provenienti da stabilimenti chimici del nord e, guarda caso, il deposito era fatto chiudere di notte.

Una svolta la vicenda l'ha avuta grazie al tenace lavoro di controllo portato avanti dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, attraverso il quale si è scoperto un deposito di acque di rifiuto provenienti da stabilimenti chimici del nord e, guarda caso, il deposito era fatto chiudere di notte.

Una svolta la vicenda l'ha avuta grazie al tenace lavoro di controllo portato avanti dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, attraverso il quale si è scoperto un deposito di acque di rifiuto provenienti da stabilimenti chimici del nord e, guarda caso, il deposito era fatto chiudere di notte.

Una svolta la vicenda l'ha avuta grazie al tenace lavoro di controllo portato avanti dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, attraverso il quale si è scoperto un deposito di acque di rifiuto provenienti da stabilimenti chimici del nord e, guarda caso, il deposito era fatto chiudere di notte.

Una svolta la vicenda l'ha avuta grazie al tenace lavoro di controllo portato avanti dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, attraverso il quale si è scoperto un deposito di acque di rifiuto provenienti da stabilimenti chimici del nord e, guarda caso, il deposito era fatto chiudere di notte.

Provincia di Pesaro e Urbino Ufficio Lavoro e Contratti

IL PRESIDENTE

visto l'art. 7 della legge 22-1973 n. 14 relativa a norme sul procedimento amministrativo e sugli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata.

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i lavori di ordinaria manutenzione per l'anno 1978 dei sottostanti gruppi di strade provinciali, dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuare a norma dell'art. 1 lett. C della citata legge 22-1973 n. 14:

Table with 2 columns: Gruppo and Importo lavor. a base d'asta. Includes groups like MARECCHIA, CARPEGNA, PEGLIO, etc.

inoltre con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) della suddetta legge:

- 1) fornitura di materiale segnaletico verticale per l'anno 1978 - importo a base d'asta lire 28.000.000

- 2) esecuzione della segnaletica orizzontale lungo le strade provinciali per l'anno 1978 - importo a base d'asta lire 23.000.000

con il sistema di cui all'art. 1 lett. C) della legge n. 14 del 22-1973.

lavori di eliminazione curve pericolose nell'abitato di S. Sisto, sulla strada provinciale n. 99 Frontino - S. Sisto - Belforte all'Isauro - importo a base d'asta L. 41.190.000.

Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle gare presentando le relative domande in bollo per ciascun lavoro che dovrà pervenire all'ufficio contratti e lavori dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino a mezzo lettera raccomandata entro e non oltre le ore 13 del giorno 12 gennaio 1978. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro il 27-12-1977

IL PRESIDENTE prof. Salvatore Vergari

Nonostante le generali richieste di cambiamento e le difficoltà economiche

Pesaro: le banche continuano nella vecchia politica dell'isolamento

Scarsi i segni di novità - La lotta per un aperto confronto degli istituti di credito con le forze sociali - Le nomine alla Cassa di Risparmio di Fano

PESARO - Di recente nella provincia di Pesaro e Urbino si sono registrate iniziative da parte di istituti di credito (Banca Popolare Pesarese e Cassa di Risparmio di Pesaro) finalizzate al settore della casa e della piccola e media impresa.

Un esempio di gestione di una manovra di sorpasso. Il conducente del pesante mezzo ha cercato in ogni maniera di evitare l'urto, spostandosi sulla destra della strada, come testimoniano i segni dei pneumatici sulla ghiaia al margine della carreggiata.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare. La collisione è stata violentissima e la vettura, agganciata alla motrice del camion, è stata trascinata per oltre trenta metri.

Sulla zona gravava una foschia leggera, tale comunque da non pregiudicare la visibilità.

Un esempio di gestione di una manovra di sorpasso. Il conducente del pesante mezzo ha cercato in ogni maniera di evitare l'urto, spostandosi sulla destra della strada, come testimoniano i segni dei pneumatici sulla ghiaia al margine della carreggiata.

Purtroppo non c'è stato nulla da fare. La collisione è stata violentissima e la vettura, agganciata alla motrice del camion, è stata trascinata per oltre trenta metri.

Sulla zona gravava una foschia leggera, tale comunque da non pregiudicare la visibilità.

spontanei spesso alla logica del più incontra il più forte, non è così facilmente digeribile: ma oggi una modificazione di quei comportamenti è non soltanto necessaria, ma riconosciuta anche da quelle forze politiche che per tanto tempo hanno perseguito strade accentratrici e scarsamente democratiche.

La stretta economica della nostra provincia richiede che tutti concorrano per il suo superamento, nessuno escluso; e le occasioni per dimostrare che anche dal versante di questi si gestisce il credito si vuole lavorare per questa prospettiva, non mancano. Vi è ad esempio sul tappeto il problema del rinnovo dell'ateneo di Fano, che si trova nella Cassa di Risparmio di Fano. Come si intende agire al proposito?

La mozione votata a conclusione del recente congresso nazionale delle Casse di Risparmio, su questo punto, esplicitamente di ingresso nei consigli di rappresentanza delle categorie economiche e degli enti locali. Noi comunisti condividiamo la sostanza di quelle deliberazioni e ribadiamo come è necessario che i dirigenti della Amministrazione degli istituti di credito siano discussi pubblicamente ai vari livelli elettivi, ciò che per Fano vuol dire un dibattito nel consiglio comunale.

Quindi da parte nostra (e con buona pace per le sciocchezze a ripetizione del cronista fanese del «Carlin») nessuna pregiudiziale su questo o quel nominativo, ma richiesta di trasparenza del metodo con cui debbono essere scelti gli amministratori, che pretendiamo (è questa la pregiudiziale che poniamo) essere persone oneste, capaci.

Ci rendiamo conto della difficoltà e dell'impiego della lotta che le forze democratiche e progressiste sono chiamate a condurre, noi comunisti faremo il possibile perché sia una lotta vittoriosa.

Per decisione del consiglio di fabbrica

Terni-Chimica: a gennaio scioperi articolati e niente straordinari

Riscontra una chiusura dell'azienda sulle richieste contenute nella vertenza per il rinnovo del contratto - Atteggiamenti antisindacali al Banco S. Spirito

TERNI - I lavoratori della Terni-Chimica, effettueranno scioperi articolati nel mese di gennaio e non presteranno lavoro straordinario. La decisione è stata presa dal consiglio di fabbrica, dopo avere riscontrato una chiusura dell'azienda sulle richieste oggetto della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di fabbrica, che riguarda gli investimenti, l'occupazione, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro e gli appalti.

Il consiglio di fabbrica ha inoltre riscontrato che l'ANIC e la direzione non rispettano gli impegni assunti nel 1973, al momento della chiusura dello stabilimento chimico di Passignano, che prevedevano vaste iniziative per il rilancio della Terni-Chimica.

Anche per quanto riguarda i famosi investimenti sostituiti da quelli di fabbrica, è dell'opinione che siano stati commessi dei gravi errori. I complessi dei gravi errori è costato due miliardi e ottocento milioni, ma non ha mai cominciato a funzionare ed è allo stato attuale senza alcuna prospettiva. Anche per l'impianto di polimeri, l'andamento non è buono e l'ANIC prevede una vendita per il 1978 di circa i due terzi della produzione.

«Tutto ciò - sostiene il consiglio di fabbrica - non solo dimostra una carenza a livello ANIC per quanto concerne attività di ricerca di mercato, ma nasconde anche la volontà di eludere ogni impegno serio preso nel passato per mantenere in vita la Terni-Chimica».

«Tutto ciò - sostiene il consiglio di fabbrica - non solo dimostra una carenza a livello ANIC per quanto concerne attività di ricerca di mercato, ma nasconde anche la volontà di eludere ogni impegno serio preso nel passato per mantenere in vita la Terni-Chimica».

«Tutto ciò - sostiene il consiglio di fabbrica - non solo dimostra una carenza a livello ANIC per quanto concerne attività di ricerca di mercato, ma nasconde anche la volontà di eludere ogni impegno serio preso nel passato per mantenere in vita la Terni-Chimica».

«Tutto ciò - sostiene il consiglio di fabbrica - non solo dimostra una carenza a livello ANIC per quanto concerne attività di ricerca di mercato, ma nasconde anche la volontà di eludere ogni impegno serio preso nel passato per mantenere in vita la Terni-Chimica».

Presenza di posizione della segreteria DC sul documento PSDI

Presenza di posizione della segreteria DC sul documento PSDI

PERUGIA - Presenza di posizione della segreteria DC sul documento PSDI.

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».

«Sembra di poter leggere tra le righe del documento del PSDI la presenza di una posizione di compromesso con la segreteria DC. Ma è certo che la DC non si è mai sottratta a un ruolo di mediatore tra i partiti, e che il suo ruolo è di natura politica e non di natura tecnica».